

LE NOTIZIE

■ FORN DI SOPRA
Si sfrutta l'abete bianco

Lo scorso 21 dicembre a Forri di Sopra è stato inaugurato un impianto per la produzione specifica di lami lamellari di abete bianco. Si tratta di un tassello importante nella filiera per la valorizzazione del patrimonio forestale della Carnia oggi trascurato, sottosviluppato e poco sfruttato. L'iniziativa è di «Legnolandia», che la presenta come «Abilima», essenza e struttura principe della sua produzione di lami lamellari per tetti, rivestimenti, case prefabbricate, giochi per parchi e arredi per esterni. La scelta dell'abete bianco è conseguente a tutte quelle lode di legno adatto a favore di una sostenibilità e ecologica e del risparmio energetico nelle fasi di produzione. I perché di questa scelta sono quattro: l'abete bianco delle Dolomiti Friulane è strutturalmente più robusto e resistente di altre conifere come il pino silvestre e l'abete rosso; ottimizzando le lavorazioni, dal taglio all'essiccazione, si ottengono tassi di eccellenza; è una risorsa locale, a «chilometri zero», cioè reperibile con brevi percorsi di trasporto tra i luoghi di raccolta e quelli di trasformazione, con un assoluto risparmio energetico; l'utilizzo dell'abete bianco potrà elevare il valore delle foreste carniche oggi basolate e poco sfruttate, contribuendo allo sviluppo e al distacco del disegno di rinnovare, proprio del patrimonio forestale. «Legnolandia» può quindi dire che «chiuso virtuosismo che consente ad ogni operatore che abbia ereditato dalla precedente un patrimonio di mestiere ha conservato e quanto di nuovo ha creato».

■ TOLMEZZO
il regolamento della pista

Dopo l'inaugurazione del 21 novembre scorso della nuova pista automobilistica polivalente ad uso polivalente, la Giunta comunale di Tolmezzo ha approvato un atto di indirizzo che ne disciplina l'uso. Sarà il Comune, infatti, a gestire la concessione della pista per alcuni mesi in attesa che venga predisposta un bando di gara per affidare poi a gestione privata la gestione della pista. Per la costruzione comunale ha deciso quindi di concentrare l'utilizzo della struttura stabilendo però nelle predette linee guida. L'autovalutazione all'uso della pista, infatti, si potrà ottenere esclusivamente per alcune attività sportive quali corsi di guida sicura, corsi di educazione stradale, presentazioni prove e test di vetture, esercitazioni congiunte da forze dell'ordine, segugi pubblici a scuola, la struttura, inoltre, non potrà essere concessa a soggetti privati, ma solamente ad associazioni ricreative, scuole guida, ditte concessionarie di auto o moto e ditte di settore, forze dell'ordine, enti pubblici e scuole. La pista, infine, si potrà richiedere per una giornata intera oppure per mezza giornata ed è previsto il pagamento di una canone di concessione stabilito dalla Giunta comunale.

■ FUSINE
Weissenfels, Provincia attiva

«La Weissenfels di Fusine riparte, è solo questione di giorni. Se siamo giunti a questo epogo favorevole, determinante è stato il suo sostegno e il suo interessamento». Così si sono espressi i capogruppo in consiglio comunale a Silvio della Lega Nord, Stefano Mazzolini, e il componente delle Rsi della Weissenfels Marco Zamolo, che incontrando a Udine il presidente della Provincia, Pietro Fontana, gli hanno espresso un sentito ringraziamento anche a nome di tutte le comunità della Valcanale. Zamolo e Mazzolini si sono detti fiduciosi dell'ammmissione dell'aiuto di Fusine al concordato presieduto con il conseguente affidamento, di quella che si chiamerà d'ora in poi Weissenfels-Teich-Charis spa, che sarà composta dagli immani reati Giovanni Azzano Caratelli e l'Isle Colino. L'opulenza ripartirà con 76 dipendenti che saliranno a 125 entro il mese di giugno del 2010, su un totale di 174 lavoratori che ora si trovano in cassa integrazione straordinaria. «Si tratta di una buccia di ossigeno per l'economia della montagna e per tante famiglie - ha evidenziato Fontana - ma anche la salvaguardia di un marchio e di una realtà storica per la Valcanale». Anche questi propositi hanno risentito della crisi generale - ha ribattuto Mazzolini - ma la qualità delle catene Weissenfels e degli altri articoli di sollevamento sono un'ottima garanzia per la riluttanza, che poteva cancellarsi anche prima, visto che le decisioni erano chiare e le tempistiche fissate, hanno chiesto i presenti. «Certamente, se palazzo Belgio non si fosse mosso, se esse avrebbero preso un piego diverso, pieno di incertezze per il futuro, fanno affareto Mazzolini e Zamolo».

LA RESISTENZA E LA LIBERA REPUBBLICA PARTIGIANA DELLA CARNIA. GIOVANNI SPANGARO PORTÒ IL SUO CONTRIBUTO A SOLI 14 ANNI. UNA LEZIONE ANCHE PER OGGI



Nella foto (sopra), Giovanni Spangaro; (a sinistra), il parroco All'Ingresso del paese.

Ampezzo chiama Napolitano

Il Presidente della Repubblica invitato nel paese carnico. Importante il ruolo della Chiesa e dei parroci. Saggi e prudenti seppero difendere le loro comunità dai tedeschi e dai cosacchi

Nel 2011 si celebreranno i 150 anni della proclamazione dell'Unità d'Italia. Molino pezzo lo ha ereditato alla Germania nazista la Resistenza friulana che cominciò nel marzo 1943, sei mesi prima che nelle altre parti d'Italia, e finì per nulla, il 7 agosto 1945.

Con questa summa, Giovanni Spangaro, all'epoca il più giovane combattente, come si definisce. In Carnia aveva 14 anni, da sergente il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, alle celebrazioni commemorative ad Ampezzo. E questo perché lì si è realizzato il momento politico militare più significativo della Resistenza. Spangaro ringrazia, a riguardo, anche la Chiesa, i sacerdoti, i parroci in particolare, protagonisti all'epoca di ogni aspetto della vita delle loro comunità. «Vedeva prudenti, perché oggi, come sempre, Martin, parroco per lunghi anni di Ampezzo, ancora oggi ricordato unanimemente come il padre di tutti».

Il presidente Napolitano ha risposto, delegando al comitato presieduto dalla Presidenza del Consiglio la possibile presenza. Così ha fatto il capo di stato maggiore dell'Esercito, Giuseppe Valente.

«Per conoscere e divulgare meglio i fatti e difendere la memoria, ritenendo anche attuale su qualche struttura (siamo rimasti in pochi, specialmente tra quelli più vecchi) e che hanno fatto cento volte più di me, Spangaro ha convinto la Regione e l'Università di Udine ad organizzare un convegno in-

ternazionale, gestito da un comitato scientifico con nomi prestigiosi, ancorati a livello nazionale, sulla Repubblica partigiana della Carnia nell'ambito delle zone libere europee».

Spangaro, perché ha invitato anche il capo dello Stato?

«Perché la sua visita augurerà la nostra determinazione di dare finalmente alla Resistenza il peso che merita, partendo da un fatto nazionale che, da qualunque parte lo si osservi, riluce di verità, grandezza politica, di eroi che hanno sacrificato, in una parola, la vita della Alpi, quella che poi sarebbe stata, per tutta l'Italia, la conquista della Repubblica e della Costituzione».

Che cosa fu la Libera repubblica partigiana della Carnia, tra l'altro riconosciuta dal Governo Reale e dal Cnl nazionale?

«Sì, piano politico fu l'ultimo atto del Risorgimento. ispirare a una pace duratura, nella democrazia e nella libertà, meglio che nelle altre zone libere, fu realizzata la grande scelta di delegare al potere militare la difesa a quello civile, l'amministrazione, e finalmente, dopo tanto tempo, furono indette elezioni veramente libere dove vennero per la prima volta, in quanto capisviluppo, anche in Carnia, la giunta di governo, con i rappresentanti di tutti i partiti antifascisti, deliberò con lungimiranza su tre articoli, l'autonomia, il sistema fiscale, la giustizia e l'ordinamento dell'abolizione della pena di morte per i reati comuni».

Una lezione senza dubbio d'attualità. E sul piano militare che cos'è stata la Libera

repubblica partigiana della Carnia?

«Con la costituzione della zona libera, in un'area abitata da 90.000 persone, in 38 comuni, non fu liberato un pezzo d'Italia occupato dai tedeschi, ma un pezzo del Terzo Reich: infatti il Friuli era stato annesso alla Germania nazista fin dal 10 settembre 1943. I tedeschi non potevano permettere che risplendesse tra i monti una luce così fedele e la repressione fu ferrea: 6.000 residenti di tutte le formazioni, partigiani e oscuri, contro un esercito ben armato ed organizzato di 20.000, tra tedeschi, fascisti e cosacchi. I morti tra partigiani e civili furono circa 900, oltre ai deportati. L'ipotesi più realistica che si potesse realizzare in Carnia, chiamandola Krasnodar in Nord Italia. Lussuosi i nostri paesi ed entrarono nelle nostre case: 20.000 militari, con altrettanti famigliari».

Perché lei insiste nel definire quest'evento tra i più grandi del Risorgimento italiano?

«Tutto ciò avvenne in un contesto di grande spiritualità ideale: non c'era guerra civile, perché c'era un unico contingente armato, i tedeschi, dalla cui polizia dipendevano i piccoli reparti collaborazionisti; la Carnia la questione del cambio morale non era vista come trattativa come altre parti occidentali di Italia. Il giorno del 10 settembre 1945 la guerra cessò in tutta la penisola; tutte le forze armate italiane, con alcuni dialettici anche duri, parteciparono tutte e questo straordinario periodo della storia d'Italia».

Il ruolo dei parroci?

«Semplificando, seppero difendere la popolazione prima con i tedeschi, poi con i cosacchi. E non mancarono di assicurare il loro contributo alla Resistenza».

RIGOLATO
Grazie a Rusùto dal Flùor

LA COMUNITÀ parrocchiale di Rigolato, 8 dicembre, nella solennità della Madonna Immacolata, ha voluto dire grazie e festeggiare «Rusùto dal Flùor» (Rosa Candioli) che per decenni ha sostenuto con la

sua bellissima e melodiosa voce, la costante presenza, la solidarietà, la disponibilità, la generosità, i cari liturgici della comunità rigolatese. «Rusùto», una novantenne e da un paio di anni, omnia della casa disposta della Carnia di Tolmezzo, è stata ed è punto di riferimento nella vita e delle nuove generazioni per quanto attiene l'arredo, come religiosa e non solo».

Durante la celebrazione della Santa Messa, solennizzata con i canti patriarcali, ancora vivi e praticati nella chiesa di San Giacomo, il parroco don Giuseppe Gargallo ha espresso alla festeggiata la gratitudine, la stima e l'affetto di tutta la comunità. Il gruppo dei «Cantori di giustizia» ha realizzato per «Rusùto» una performance con l'ingresso poetico, ma soprattutto, per il suo apprezzamento, amicizia, simpatia e ringraziamento.

Tutta questa si è profusa nella statua della Madonna Immacolata, da lei tanto devotamente amata e onorata con i bellissimi e melodiosi canti liturgici e sostenuti.

La festa è proseguita con un allegro incontro conviviale di pasticcini ed esultanza concludendo, verso sera, con il ritorno di «Rusùto», cantata e suonata, nella casa di accoglienza di Rigolato».

ZUGLIO
Viaggio nella storia della Carnia

Secondo e ultimo appuntamento domenica 3 gennaio alle 16 con l'iniziativa «Natale in museo» promossa dal Civico Museo Archeologico «Julius Carnianus» di Zuglio. Si tratta di un percorso guidato alla scoperta della città romana più settentrionale d'Italia. Il percorso si svolgerà all'interno delle sale espositive e dell'area archeologica del foro romano e accompagnerà i visitatori in un viaggio nel tempo, partendo dalla preistoria fino all'epoca fascista, con particolare riferimento all'età romana.

Sarà così possibile ricostruire la storia del territorio carnico e in particolare il modo di Zuglio. Il percorso è gratuito: a carico dei partecipanti c'è solamente il costo del biglietto d'ingresso al museo. Per informazioni chiamare il numero telefonico 0432/92367 o visitare il sito Internet www.comune.zuglio.ud.it.